



Il festival

**A Lucca tra palco e spirito
dal 19 al 25 settembre**

■ A teatro con raccoglimento. Più del solito, visto che il tema intorno al quale ruotano ben ventisette lavori a Lucca, dal 19 al 25 settembre, è il sacro. Un'esplorazione in scena intorno alla spiritualità, alla tradizione sacra, alla ricerca interiore, alla religiosità popolare. Senza paura di incrociare strumenti «profani» dalla danza contemporanea alla clownerie. In cartellone, gli spettacoli vincitori del Bando promosso dalla Federgat e dalla Cei, tra cui il curioso «Combattimento spirituale davanti a una cucina Ikea» di Alessandro Berti, l'attrice-giardiniere Lorenza Zambon col «Giardino sacro», o l'immersione nella natura condotto da Sista Bramini nel ripercorrere la leggenda di San Giuliano. C'è la danza di Julia Ann Anzilotti in «Judith e l'angelo» e quella tecnologica di Ariella Vidach in «Empty_Less». Sacre risate con le «Parabole di un clown» di Bruno Nataloni e con l'ironia dei Sacchi di Sabbia intenti in una sacra rappresentazione in forma di cartoon. Insomma un'avventura tra palco e spirito nella cornice suggestiva della «città delle cento chiese». Ingresso gratuito per tutti gli appuntamenti. Info su www.iteatridelsacro.it

tone (non è un caso che i due artisti si ritrovino fianco a fianco anche nello stilare il programma di «Prospettiva» a Torino). India come crocevia del nuovo teatro, di addetti ai lavori e di spettatori di generazioni diverse che si ritrovano qui come per un rave-party, un tam tam segreto come quello che riempie il teatro Valle da mesi. Via dalla solita tv, dai brodi freddi, a riempire gli spazi dell'ex Mira Lanza, trasfigurati oggi in contenitori (appetiti) di cultura.

Ce n'è ancora fino a domenica, per recuperare la visionarietà di stanze pinteriane ad opera di Teatrino Giullare, la sfacciata bravura del «Lucignolo» Roberto Latina, la strana coppia Daria Deflorian e Antonio Tagliarini che dopo l'incursione in territori di memorie di Pina Bausch fruga nei quaderni dello scrittore polacco Mariusz Szczygiel e della sua casalinga di Cracovia. C'è il «tempo reale» di Fanny & Alexander e il «Kairos» di Oskar Gomez Mata, l'imprevedibile trio formato da Fabrizio Ferracane, Daniele Pilli e Michele Riondino e le stravaganti «scritture retiniche sull'oscurità dei denti» a cura di Francesca Pennini. Quel che è effervescente, insomma, bolle a teatro. E se non leggete il nome di Daniele Timpano e del suo *Aldo morto* è perché è già passato di qui. ●



La quadriga In scena uno dei «topoi» della storia di Ben Hur

Ritorna Ben Hur, e questa volta oltre a combattere, canta

**Arriva a Roma il mega musical ispirato al celebre film hollywoodiano di William Wyler
Scenografie imponenti, regia di Philip Mc Kinley e musiche di Stewart Copeland**

FEDERICO FIUME
f.fiume@fastwebnet.it

Il Circo Massimo, set ideale per uno spettacolo del genere, non sono riusciti ad averlo per soverchianti problemi logistici, ma il sogno di portare a Roma *Ben Hur Live*, megaproduzione tedesca ma di stampo americano che rilegge in chiave musical il kolossal hollywoodiano del '59 si è comunque realizzato. Lo spettacolo, che impegna 300 persone fra attori, cantanti, ballerini, tecnici e maestranze, sarà infatti in scena alla Nuova Fiera di Roma dal 29 settembre per due mesi con 6 repliche a settimana. Il luogo non sarà suggestivo come il Circo Massimo ma ben si presta, con i suoi ampi spazi, ad ospitare la corsa delle bighe, la battaglia navale e altre scene di grande spettacolarità che caratterizzano *Ben Hur Live*. A dirigere lo show è stato chiamato Philip Mc Kinley, regista di Broadway specializzato in questo genere di produzioni (il suo *Spiderman - Turn Off the Dark* è attualmente in scena proprio nella mecca del musical e registra incassi da record) mentre la colonna sonora è opera di Stewart Copeland. *Ben Hur Live* è stato presentato ieri alla stampa proprio alla Nuova Fiera di Roma, con tanto di «assaggio» di alcune scene dello spettacolo. Abbiamo visto in azione una quadriga con quattro splendidi sauri neri, un duello alla spada (le armi sono tut-

te vere) una scena musicale con coreografie, parte delle imponenti scenografie, compresa una nave romana. L'impatto visivo è indubbiamente forte e lascia immaginare uno show altamente spettacolare. L'esame con il pubblico romano sarà certo il più ostico rispetto a quelli già passati con lode di fronte alle platee di Londra, Monaco, Amburgo, Stoccarda e Zurigo, ma regista e produttore sono certi del fatto loro, anche perché hanno chiamato a raccontare la storia in veste di voce narrante quel Luca Ward (unico italiano nel cast) che ha prestato la sua voce al Russell Crowe del *Gladiatore*, chiudendo così il cerchio delle suggestioni evocative. A proposito di suggestioni, ci mette il suo anche il soundtrack di Copeland. L'ex Police, autore di molte colonne sonore per il cinema, ha dovuto cimentarsi con una sfida di elasticità delle composizioni: «Nel cinema - spiega - una scena ha una durata definita che non cambia; in uno spettacolo dal vivo in-

vece ci possono essere delle variazioni e quindi la difficoltà maggiore è stata proprio quella di creare delle musiche che potessero essere compresse o espansive a seconda delle necessità. Per il resto è stata un'esperienza molto bella e coinvolgente: ho registrato con una splendida orchestra a Bratislava, lavorato con musicisti gitani a Istanbul, etc. La storia di Ben Hur è quella dell'incontro/scontro fra oriente e occidente e dunque ho utilizzato molte fonti, cercando di creare in musica quel mix di culture che caratterizza la vicenda». Così una storia ambientata 2000 anni fa, narrata in un romanzo del 1880 e in un film del 1959 torna ancora a farsi viva in questa fine d'era. Sarà per la felice costruzione drammaturgica, per i suoi riferimenti storico/religiosi, per il fatto che, come sostiene il produttore Rolf Deyhle, «racconta la nascita della cultura occidentale»; in ogni caso il Principe ebreo Giuda Ben Hur è ancora in quella Roma che vide nascere, negli studi di Cinecittà, il film di Wyler. Dal giogo romano si libererà ancora una volta come da copione, ma non dal suo destino di Classico, costretto a ripetere per l'ennesima volta in un'arena del 2011 i medesimi sfracelli, battagliando a piedi e a cavallo per conquistare nuovamente il lieto fine, sospirata gioia sua e del pubblico pagante. ●

SUL SET DEL COLOSSEO

Da ieri, il Colosseo è un set per il film «Benu», tratto dallo spettacolo teatrale «Ben Hur» con Paolo Triestino, Nicola Pistoia ed Elisabetta De Vito. La regia è di Massimo Andrei.